

UN DISCORSO DEL COMPAGNO AGOSTINO NOVELLA A SAMPIERDARENA

Il riarmo e la recessione impongono l'unità d'azione dei partiti operai

In un periodo di congiuntura favorevole, la D.C. ha mostrato la misura della sua «socialità»; ora ha operato una chiara scelta a destra - Le rivendicazioni dei lavoratori e la questione delle alleanze

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 13. — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha tenuto ieri sera nel teatro della Camera del Lavoro di Sampierdarena, un importante discorso ai dirigenti capitalisti ed agrari, di riconoscimento delle rivendicazioni poste dalle masse lavoratrici, di accettazione della politica di secessione e di discriminazione.

ripresa mondiale, aveva offerto alla D.C. la possibilità di dimostrare l'effettività della sua «socialità». Essa ha realizzato invece, in questo periodo, una politica di aperto appoggio ai gruppi capitalisti ed agrari, di riconoscimento delle rivendicazioni poste dalle masse lavoratrici, di accettazione della politica di secessione e di discriminazione.

La politica di Pralognan interessa, oltre che per gli atteggiamenti assunti da Saragat, anche per quelli della D.C. che proprio in questo periodo rivela in quale modo intendesse la sua collaborazione con le forze socialiste, come una subordinazione di questo ai suoi piani totalitari. Quest'«attività» politica e sociale che il par-

to di maggioranza può vantare in una situazione economica di ascesa mai registrata dal nostro Paese: oggi che la congiuntura sta rapidamente concludendosi, che cosa si può attendere dalla D.C. se non un'azione più negativa e più pericolosa per gli interessi dei lavoratori e della democrazia?

L'alleanza politica del PCI e del PSI potrebbe forse essere l'«ultimo» tentativo di questi due partiti da altre forze popolari? Novella ha risposto con chiarezza a questa domanda. No, le istanze operarie per un collocamento democratico, per gli aumenti salariali, per la stabilità dell'occupazione, per le grandi riforme intese ad «umanizzare» l'economia, a liberare le gerarchie monopolistiche e la sovranità istanza della pace, sono contrariate e contrattate dai due partiti.

«L'inizio della lettera è tutto un programma: «Desidero rassicurare le Signorie Loro», dice Zoli, «in merito alla preoccupazione dell'esistenza di un profondo tur-

bamento suscitato in tutto il Paese dall'intervento, secondo la loro definizione, sempre più pressante del clero nella lotta politica. Nonostante la persistente campagna di parte della stampa, nessuna ecc. di tale turbamento è giunta alla presidenza del consiglio, alla quale sono per contro giunte manifestazioni di preoccupazione per le richieste contenute nel memorandum e assegnazioni».

«Secondo Zoli, col loro aperto intervento a favore di un partito politico i vescovi non violerebbero né la Costituzione, né il Concordato, né il giuramento che essi sono tenuti a prestare allo Stato. Con la loro azione, i vescovi non farebbero altro che «difendere i valori morali e religiosi» ed esercitare «un legittimo diritto». Con analoghe argomentazioni, Zoli nega che i vescovi abbiano violato e violino l'art. 98 della legge elettorale. Egli sostiene poi che

«se è vero che, in base al Concordato, l'Azione Cattolica «deve valersi della propria attività al di fuori di ogni partito politico» — la stessa Azione Cattolica può benissimo «intervenire, in maniera autonoma dai partiti politici, in difesa della religione e della libertà della Chiesa». Il che è davvero una nauseante ipocrisia.

SECCHIA PARLA AD ACQUI

L'allarme dei cittadini per gli impegni di Pella

ACQUI, 13. — Dinanzi ad una grande folla ha parlato ieri sera ad Acqui, in un clima di grande entusiasmo, il compagno Secchia. Egli ha iniziato — si rendono conto del malcontento dilagante nel paese e delle preoccupazioni dei cittadini di buon senso per i gravissimi pericoli di guerra.

IL MERCATO DELLA MISERIA

Pella come De Gasperi e Saragat - Le colpe della socialdemocrazia - Le riforme e l'unità dei lavoratori

Palermo — Non riuscendo ad averli con la testa, l'ex presidente della Regione Franco Restivo e il capo dell'ufficio di segretario di Fantani, Giovanni Gioia, si sono presentati alle case dei gli elettori più miseri con fiammanti scarpe, che avevano il solo «difetto», come mostrano le foto, di avere la suola raschiata e con improni, numeri di lista e nomi dei due gerar chi d.e. Una prova di più della vergognosa campagna d. e. di coartazione delle coscienze.

IL PROBLEMA DEL PIENO RICONOSCIMENTO

Normalizzare i rapporti fra l'Italia e la Cina

Un appello del Centro a tutti i partiti per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Strangola la sposina e si impicca alla finestra della camera da letto

Prima di ucciderla ha composto il cadavere della moglie sul letto matrimoniale - L'episodio è avvenuto in provincia di Brindisi

BRINDISI, 13. — Due sposi sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione di via Leuci 17, nel comune di Mesagne. Si ritiene che la loro morte sia avvenuta la scorsa notte, poco dopo che il condanno Emanuele Palermo di 36 anni e sua moglie Addolorata Carbone di 35 anni sposati solo da 4 mesi, avevano concluso la loro procreanza. La donna è stata trovata strangolata, ma disposta ricomposta sul letto matrimoniale. L'uomo penzolava da una finestra alla quale aveva legato una cinghia da pantaloni facendone un nodo scorsoio.

PER I GIOVANI ELETTORI

32.435.099 elettori per la Camera

Nel corso della sua conversazione di ieri con i giornalisti, il ministro degli Interni ha fatto conoscere una base di indizi e di intuizioni, non ancora giunti a conclusioni definitive. Ma una prima ricostruzione pare possa essere fatta sulla base dei seguenti termini: tra due — dei quali era noto il perfetto accordo coniugale — deve essersi accesa, per qualche grave ragione, una animata discussione, l'uomo del quale si dice che soffriva di irascibilità, avrebbe afferrato la moglie per il collo in un impeto di ira e ad un certo momento, se la sarebbe trovata cadavere tra le braccia, quasi inconsapevolmente. La povertà deve essersi difesa disperatamente, dato che il collo del marito risulta graffiato a sangue. L'uomo poi, rientrato in se e reso; conto dell'orribile misfatto, ha trasportato il cadavere della moglie sul letto, lo ha ricomposto pietosamente, le ha posto accanto un libro di preghiere e un crocifisso e quindi si è tolta la vita.

Muore un ragazzo per uno scherzo

Cagliari, 13. — Uno scherzo è finito tragicamente a Nuoro. Il pastore Ibeno Raffaele Puddu ha puntato un fucile a retrocarica contro il suo compagno di lavoro, Giovanni Meche, di anni 10. Inavvertitamente è partito un colpo che ha investito in pieno il Meche, il quale, trasportato di urgenza all'ospedale, è deceduto due ore dopo.

Il problema del pieno riconoscimento

Normalizzare i rapporti fra l'Italia e la Cina

Un appello del Centro a tutti i partiti per lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi

Strangola la sposina e si impicca alla finestra della camera da letto

Prima di ucciderla ha composto il cadavere della moglie sul letto matrimoniale - L'episodio è avvenuto in provincia di Brindisi

BRINDISI, 13. — Due sposi sono stati rinvenuti cadaveri nella loro abitazione di via Leuci 17, nel comune di Mesagne. Si ritiene che la loro morte sia avvenuta la scorsa notte, poco dopo che il condanno Emanuele Palermo di 36 anni e sua moglie Addolorata Carbone di 35 anni sposati solo da 4 mesi, avevano concluso la loro procreanza. La donna è stata trovata strangolata, ma disposta ricomposta sul letto matrimoniale. L'uomo penzolava da una finestra alla quale aveva legato una cinghia da pantaloni facendone un nodo scorsoio.

PER I GIOVANI ELETTORI

32.435.099 elettori per la Camera

Nel corso della sua conversazione di ieri con i giornalisti, il ministro degli Interni ha fatto conoscere una base di indizi e di intuizioni, non ancora giunti a conclusioni definitive. Ma una prima ricostruzione pare possa essere fatta sulla base dei seguenti termini: tra due — dei quali era noto il perfetto accordo coniugale — deve essersi accesa, per qualche grave ragione, una animata discussione, l'uomo del quale si dice che soffriva di irascibilità, avrebbe afferrato la moglie per il collo in un impeto di ira e ad un certo momento, se la sarebbe trovata cadavere tra le braccia, quasi inconsapevolmente. La povertà deve essersi difesa disperatamente, dato che il collo del marito risulta graffiato a sangue. L'uomo poi, rientrato in se e reso; conto dell'orribile misfatto, ha trasportato il cadavere della moglie sul letto, lo ha ricomposto pietosamente, le ha posto accanto un libro di preghiere e un crocifisso e quindi si è tolta la vita.

scun vescovo ha la sua diocesi, ma che ogni diocesi ha probabilmente, in questa piglia elettorale, il suo bravo sussidio straordinario del Viminale. La lettera, di cui possediamo la copia, è stata spedita in aprile scorso a don Santa Debelli, cappellano di Morrovalle (Macerata) per partecipare che «l'on. Tambroni (candidato in quella circoscrizione) ha erogato in suo favore il sussidio straordinario di L. 50.000, che le sarà consegnato dall'Ordinario Diocesano». Da notare, innanzi tutto, che la lettera è ciclostilata (scritta, cioè, in più copie) anche nella somma; il che significa che altre decine di lettere analoghe, preannunciando analitici e precisi dati sui sussidi straordinari di 50.000 lire, possono essere state spedite a decine di cappellani e parroci del Maceratese, delle Marche e di tutta Italia.

A questo punto non rimane che da rinviare le accuse o, se preferisce, i rilievi — già mossi al ministro dell'Interno nei giorni scorsi e chiederne al ministro stesso se ciò che noi andiamo pubblicando a suo carico, non denunci un'operazione non solo deturpata, ma anche di quei principi morali cui la D.C. dice ad ogni piè sospinto ispirarsi e che dovrebbero appunto impedire un così sfacciatto commercio di voti con i soldi per di più di tutti i contribuenti.

Non si tratta, dunque, da parte nostra, di querelare il prefetto Tizio o Caio per «assumerci le responsabilità di ciò che abbiamo scritto»; ci troviamo di fronte ad un fatto di pubblica e non già una querela di parte, come se la truffata fosse l'Unità e non l'Italia intera. Le stesse giustificazioni, quelle che si mettono in campo da parte di chi non fa altro che porre il ministro dell'Interno sullo stesso piano di insensibilità politica e morale del suo collega Gava, il quale ne ancora arrampicandosi sulle spicchi per coprire la compatibilità legale fra la carica di ministro dell'Industria e di presidente di una azienda industriale privata. E ad uomini come questi che è affidato il peso nel momento più delicato della vita democratica, a questi ad uomini che oggi spacciano la pressione politica del clero con la difesa della religione, l'interruzione ministeriale con l'esercizio di una libera professione, la corruzione elettorale con la beneficenza, a questi ad uomini che 28 maggio avranno la responsabilità di manipolare i risultati del responso popolare.

Ben si inquadra, in questa manifestazione di sensibilità da elettore, la dichiarazione semi-provocatoria fatta, sempre ieri, dallo stesso Tambroni sulla «larghezza di mezzi mai conosciuta con cui il PCI sta conducendo la sua campagna elettorale» e sul «sistema capillare e penetrante a domicilio» messo in atto dagli «attivismi comunisti». Ciò, mentre lo stesso Tambroni appare sovrastato da una turba di vescovi e parroci che penetrano non soltanto nei domini, ma anche nelle coscienze dei cittadini; e mentre la opinione pubblica chiede conto al ministro dell'Interno del movimento di cassa del Viminale. A proposito dell'episodio parlamentare, proprio ieri la prefettura del capoluogo siciliano ha ammesso che Tambroni elargì un totale di 405 assegni di 5 mila lire ai «postulanti che facevano rissa intorno alla sua macchina»; proprio ieri, inoltre, si è appreso che presso una solennità della Casa di Riforma di Palermo sono stati pagati 800 assegni per un totale di 4 milioni di lire. La scala dei «postulanti» è stata preparata sin dal febbraio scorso da un apposito comitato di beneficenza, costituito dalla D.C. del comune dell'Acilia, delle A.C.I.L. dell'Opera San Vincenzo dei Paoli, dell'ONARMO e del vice-capo di gabinetto del prefetto. Lo stesso comitato avrebbe ora preparato i sussidi e ne avrebbe a disposizione l'opinione pubblica palermitana alla prossima visita dell'on. Fantani.

La situazione internazionale è oggi caratterizzata dall'accentuazione della politica statunitense del riarmo e della crisi economica americana, che si è già affacciata sul nostro continente e sul nostro paese. Questi due caratteri sono interdipendenti, ed hanno un diretto riflesso sulla situazione economica e politica italiana.

Quanti prospettive stanno oggi di fronte ai lavoratori e ai loro partiti? Sui più importanti problemi della politica economica, sociale ed interna, la D.C. è andata via via accelerando la tendenza ad una involuzione conservatrice. La D.C. di fronte alle crisi e di fronte all'applicazione del M.P.C. ha ceduto alle pressioni dei gruppi monopolistici e si è posta sulla strada della negazione delle istanze sociali più elementari, che sorgono nella sua stessa base.

La congiuntura favorevole che il nostro paese ha attraversato nel quadro di una ripresa mondiale, aveva offerto alla D.C. la possibilità di dimostrare l'effettività della sua «socialità». Essa ha realizzato invece, in questo periodo, una politica di aperto appoggio ai gruppi capitalisti ed agrari, di riconoscimento delle rivendicazioni poste dalle masse lavoratrici, di accettazione della politica di secessione e di discriminazione.

Essi non osano neppure sostenere la loro politica di riarmo e di crisi economica americana, che si è già affacciata sul nostro continente e sul nostro paese. Questi due caratteri sono interdipendenti, ed hanno un diretto riflesso sulla situazione economica e politica italiana.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le

parole di Dio» e che, in seguito, si fosse scoperto che il suo governo era un governo di «fatti e di promesse», che non ricordava «del resto» — le solenni dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento? «Nessuno ci ha chiesto — chiedeva — e nessuno ci chiederà mai delle basi militari. Non è nelle spinte dei partiti di mutua assistenza tra stati liberi e sovrani il chiedere o il concedere basi militari». Dopo un anno appena da queste solenni dichiarazioni, arrivarono in Italia i comandi e truppe americane, che si installarono e vi si trovano tuttora.

Passando a parlare del partito socialdemocratico, il compagno Secchia ha affermato che si tratta del partito dell'anticomunismo più grossolano, del partito che ha portato la divisione in seno alla classe operaia e che non contiene le rivendicazioni delle riforme di struttura.

Difilante — ha detto il compagno Secchia — di coloro che vengono soltanto a farvi il loro programma elettorale, che presentano soltanto dei programmi, che sanno soltanto fare la denuncia delle vostre condizioni di vita, che vi parlano di nazionalizzazione, di lotta contro i monopolisti, e che non vi dicono insieme che dovete lotte unite, che le forze dei lavoratori devono essere sempre più compatte, che vi deve essere unità d'azione contro le forze conservatrici e reazionarie se vi vogliono veramente attuare le riforme sociali, se si vuole attuare la Costituzione.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le

parole di Dio» e che, in seguito, si fosse scoperto che il suo governo era un governo di «fatti e di promesse», che non ricordava «del resto» — le solenni dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento? «Nessuno ci ha chiesto — chiedeva — e nessuno ci chiederà mai delle basi militari. Non è nelle spinte dei partiti di mutua assistenza tra stati liberi e sovrani il chiedere o il concedere basi militari». Dopo un anno appena da queste solenni dichiarazioni, arrivarono in Italia i comandi e truppe americane, che si installarono e vi si trovano tuttora.

Passando a parlare del partito socialdemocratico, il compagno Secchia ha affermato che si tratta del partito dell'anticomunismo più grossolano, del partito che ha portato la divisione in seno alla classe operaia e che non contiene le rivendicazioni delle riforme di struttura.

Difilante — ha detto il compagno Secchia — di coloro che vengono soltanto a farvi il loro programma elettorale, che presentano soltanto dei programmi, che sanno soltanto fare la denuncia delle vostre condizioni di vita, che vi parlano di nazionalizzazione, di lotta contro i monopolisti, e che non vi dicono insieme che dovete lotte unite, che le forze dei lavoratori devono essere sempre più compatte, che vi deve essere unità d'azione contro le forze conservatrici e reazionarie se vi vogliono veramente attuare le riforme sociali, se si vuole attuare la Costituzione.

Essi non osano neppure sostenere la loro politica di riarmo e di crisi economica americana, che si è già affacciata sul nostro continente e sul nostro paese. Questi due caratteri sono interdipendenti, ed hanno un diretto riflesso sulla situazione economica e politica italiana.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le

parole di Dio» e che, in seguito, si fosse scoperto che il suo governo era un governo di «fatti e di promesse», che non ricordava «del resto» — le solenni dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento? «Nessuno ci ha chiesto — chiedeva — e nessuno ci chiederà mai delle basi militari. Non è nelle spinte dei partiti di mutua assistenza tra stati liberi e sovrani il chiedere o il concedere basi militari». Dopo un anno appena da queste solenni dichiarazioni, arrivarono in Italia i comandi e truppe americane, che si installarono e vi si trovano tuttora.

Passando a parlare del partito socialdemocratico, il compagno Secchia ha affermato che si tratta del partito dell'anticomunismo più grossolano, del partito che ha portato la divisione in seno alla classe operaia e che non contiene le rivendicazioni delle riforme di struttura.

Difilante — ha detto il compagno Secchia — di coloro che vengono soltanto a farvi il loro programma elettorale, che presentano soltanto dei programmi, che sanno soltanto fare la denuncia delle vostre condizioni di vita, che vi parlano di nazionalizzazione, di lotta contro i monopolisti, e che non vi dicono insieme che dovete lotte unite, che le forze dei lavoratori devono essere sempre più compatte, che vi deve essere unità d'azione contro le forze conservatrici e reazionarie se vi vogliono veramente attuare le riforme sociali, se si vuole attuare la Costituzione.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le

parole di Dio» e che, in seguito, si fosse scoperto che il suo governo era un governo di «fatti e di promesse», che non ricordava «del resto» — le solenni dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento? «Nessuno ci ha chiesto — chiedeva — e nessuno ci chiederà mai delle basi militari. Non è nelle spinte dei partiti di mutua assistenza tra stati liberi e sovrani il chiedere o il concedere basi militari». Dopo un anno appena da queste solenni dichiarazioni, arrivarono in Italia i comandi e truppe americane, che si installarono e vi si trovano tuttora.

Passando a parlare del partito socialdemocratico, il compagno Secchia ha affermato che si tratta del partito dell'anticomunismo più grossolano, del partito che ha portato la divisione in seno alla classe operaia e che non contiene le rivendicazioni delle riforme di struttura.

Difilante — ha detto il compagno Secchia — di coloro che vengono soltanto a farvi il loro programma elettorale, che presentano soltanto dei programmi, che sanno soltanto fare la denuncia delle vostre condizioni di vita, che vi parlano di nazionalizzazione, di lotta contro i monopolisti, e che non vi dicono insieme che dovete lotte unite, che le forze dei lavoratori devono essere sempre più compatte, che vi deve essere unità d'azione contro le forze conservatrici e reazionarie se vi vogliono veramente attuare le riforme sociali, se si vuole attuare la Costituzione.

Essi non osano neppure sostenere la loro politica di riarmo e di crisi economica americana, che si è già affacciata sul nostro continente e sul nostro paese. Questi due caratteri sono interdipendenti, ed hanno un diretto riflesso sulla situazione economica e politica italiana.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le

parole di Dio» e che, in seguito, si fosse scoperto che il suo governo era un governo di «fatti e di promesse», che non ricordava «del resto» — le solenni dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento? «Nessuno ci ha chiesto — chiedeva — e nessuno ci chiederà mai delle basi militari. Non è nelle spinte dei partiti di mutua assistenza tra stati liberi e sovrani il chiedere o il concedere basi militari». Dopo un anno appena da queste solenni dichiarazioni, arrivarono in Italia i comandi e truppe americane, che si installarono e vi si trovano tuttora.

Passando a parlare del partito socialdemocratico, il compagno Secchia ha affermato che si tratta del partito dell'anticomunismo più grossolano, del partito che ha portato la divisione in seno alla classe operaia e che non contiene le rivendicazioni delle riforme di struttura.

Difilante — ha detto il compagno Secchia — di coloro che vengono soltanto a farvi il loro programma elettorale, che presentano soltanto dei programmi, che sanno soltanto fare la denuncia delle vostre condizioni di vita, che vi parlano di nazionalizzazione, di lotta contro i monopolisti, e che non vi dicono insieme che dovete lotte unite, che le forze dei lavoratori devono essere sempre più compatte, che vi deve essere unità d'azione contro le forze conservatrici e reazionarie se vi vogliono veramente attuare le riforme sociali, se si vuole attuare la Costituzione.

Ma non è la prima volta — ha continuato Secchia — che i governanti clericali ricorrono alle più aperte menzogne per ingannare gli italiani. Chi non ricorda che nella campagna elettorale del 1947 l'on. De Gasperi andasse giurando «tutte le